

Marjolin riferisce sul viaggio romano

Definiti a Parigi gli ordini della CEE a Moro

la settimana nel mondo

Nuove indiscrezioni sulla lettera di Hallstein al presidente del Consiglio italiano sulla situazione economica

Dalla nostra redazione

PARIGI 20. Robert Marjolin, rientrato da Roma, si tratterà per alcuni giorni a Parigi per riferire al governo francese, prima del ritorno a Bruxelles, quali sono i risultati del consulto fatto al capozelo dell'economia italiana, nell'intento di adottare drastiche misure fiscali e salariali che consentano a questi di superare la crisi, e al governo Moro di non cadere. Circolano intanto a Parigi numerose precisazioni sul contenuto della lettera segreta che il capo della CEE, Hallstein, inviò il 20 maggio scorso al presidente Moro, e le cui « raccomandazioni » sono quelle che Marjolin, di persona, è andato a mettere sul tavolo delle discussioni a Roma, sino ad ottenere soddisfazione sui punti fondamentali. Si dà per altrettanto probabile ottenere che i socialisti a Marjolin a Roma non sia stato imposto al governo italiano, ma che, al contrario, sia stato sollecitato proprio dall'on. Moro per ottenere che i socialisti a governo, davanti a tanta ineluttabile pressione — che porta con sé la garanzia di un prestito di 1200 miliardi di lire dalle casse della Comunità, sia pure contro il blocco salariale e l'adozione di un ferreo piano di « stabilizzazione economica » — si trovasse di fronte a una strada senza uscita e abbandonassero le loro già deboli resistenze.

L'invio della lettera a Moro, fra l'altro, avvenne pochi giorni dopo la « visita segretaria » fatta il 10 maggio da Colombo a Bruxelles, per discutere con il vicepresidente della CEE, Robert Marjolin, e con il suo principale collaboratore, Franco Bobba, capo della direzione generale degli Affari economici e finanziari, sul come il MEC avrebbe potuto intramettere direttamente negli affari italiani, servendosi della raccomandazione indirizzata dai ministri del MEC il 14 aprile scorso agli Stati membri. Con la visita di Colombo si decideva, in virtù dell'art. 108 del trattato — che prevede l'intervento della Commissione nei casi di grave minaccia nella bilancia dei pagamenti di uno Stato membro, capace di compromettere il funzionamento del MEC — la adozione di « misure dirette » a ristabilire l'equilibrio economico interno ed esterno della Comunità. L'origine dell'altra famosa « lettera segreta » di Colombo a Moro sta dunque ton-

lano: ma se Colombo pensava di compiere soltanto il gioco della destra economica e forse di far cadere il governo con il suo aut-aut, Moro si è servito, dal canto suo, e con astuzia, della pressione combinata del suo ministro delle Finanze e di quella dell'esecutivo della CEE per mettere spalle al muro i socialisti, per varare misure economiche antisocialiste senza gravi lacerazioni, per ottenere un prestito dalla CEE e per prolungare infine la vita del governo.

La lettera del 21 maggio di Hallstein a Moro, da quel che abbiamo potuto conoscere a Parigi direttamente, conteneva le seguenti raccomandazioni, per dir meglio « comandamenti »:

1) Non attendere alla liberalizzazione degli scambi in vigore e non ricorrere ad artifici per abbassare le esportazioni. 2) Diminuire del 10% tutte le spese pubbliche entro il secondo semestre del 1964. La Commissione stima che l'effetto psicologico di tale esempio sarebbe ancor più importante che non la sua portata reale. 3) Aumento dell'introito fiscale, grazie a un aumento delle imposte, che abbia effetti tangibili già l'anno in corso. La maniera più appropriata sarebbe quella di aumentare le imposte sui redditi, nei compresi quelli dei professionisti e dei funzionari statali; tuttavia, secondo la Commissione, è l'aumento della tassa sulle cifre di affari che permette di ottenere reali risultati immediati. In questo caso, il rischio di ripercussione sui salari esiste, ma sarebbe minimo, soprattutto se altri meccanismi entrassero in funzione. Lo Stato italiano dovrebbe potersi procurare imposte supplementari da 400 a 500 miliardi di lire l'anno, che dovrebbero essere interamente consacrati alla riduzione dei deficit del bilancio, e non a nuovi investimenti. 4) Le tariffe dei servizi pubblici devono essere aumentate (soprattutto le poste e i trasporti ferroviari); gli introiti supplementari devono essere destinati alla riduzione dei deficit dei suddetti servizi. 5) I programmi di investimento degli organismi controllati dallo Stato devono essere rivisti e ridotti in modo sensibile. 6) L'azione nel campo dei crediti deve essere intensificata. 7) Si stima infine che l'aumento dei salari non deve superare, nel '65, l'aumento della produzione. Se ciò non è realizzabile, i padroni e i socialisti (padroni e socialisti)

devono sapere che lo Stato procederà a nuove economie e aumenterà la pressione fiscale, ciò che scatenerebbe necessariamente una nuova recessione. Ora, se il governo Moro si è precipitato ad accettare, nelle riunioni di Roma, tutta la parte antisociale e antipopolare del piano di Marjolin, si fa notare a Parigi, il governo ha abbassato il progetto di una imposta sul capitale mascherata sotto forma di un prestito obbligatorio, che il vice presidente della CEE ha accettato intanto, per « rimettere ordine » nell'economia italiana.

Maria A. Macciocchi

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddo Conca
Direttore responsabile

Inscritto al n. 343 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 4950331-4950332-4950333-4950334-4950335-4951233-4951234-4951235. ABBONAMENTI: L'UNITA' (mensile) 1/29795; Sostentore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.800, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 5 numeri annuo 38.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 28, e sue succ. 688.541 - 2-3-4-5 - Tariffe (millimetri colonna): Commerciale: Circa L. 300; Domestica: L. 250; Cronaca: L. 250; Necrologia: Partecipazione: L. 150 + 100; Domestica: L. 150 + 200; Finanziaria: Banche: L. 300; Legali: L. 350. Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Saragat

PSI. La polemica interna socialista è in questo momento concentrata sulla preparazione della conferenza di organizzazione che i destri estremi vorrebbero trasformare in un tribunale di accusa contro i « lombardiani ». A proposito della esclusione di Lombardi dalla « commissione economica » del PSI l'Avant di ieri pubblicava una « smentita » sul carattere politico di questa esclusione. Va notato, al proposito, che la interpretazione dell'avvenimento è stata data personalmente da esponenti « nenniani » della Direzione del PSI uno dei quali veniva indicato dalla Stampa anche come dirigente della suddetta commissione.

In campo socialista si segnalava anche una lettera di un gruppo di compagni della sinistra del PSI, firmata da Widmar e Crisman, nella quale si rivolge ai membri della sinistra della Direzione un invito a stringere i tempi per un'azione critica nei confronti della maggioranza della Direzione, la quale non sta osservando gli impegni presi all'indomani della scissione.

Uovo d'oro

settembre 1964: il 1. ottobre di quest'anno toccherà a Ferreri Aggradi, se sarà ancora ministro dell'Agricoltura, fare un altro « uovo d'oro », rinnovando il decreto e il relativo stanziamento.

Ed ora che sappiamo tutto sulla « gallina » vediamo meglio come è fatto l'uovo in questione. Emesso il decreto si trattava di trovare un Ente idoneo per affidare il gruzzolo. La scelta non fu difficile. Pochi mesi prima della firma del decreto era stato costituito un « Consorzio cooperativo nazionale avicolo ». Di consorzi operanti nel settore ce ne sono altri: quelli delle cooperative vere, altri che di cooperativo hanno solo il nome. Ma lo « uovo d'oro » fu l'unico prescelto dal ministero. Motivo? Ne abbiamo trovato uno solo: a capo del Consorzio dell'uovo « Italia » c'è un certo dottor Carlo Ridella il quale

Giacimenti d'oro nel Kasakstan

ALMA ATA, 20. Minerale d'oro è stato scoperto dai geologi nel Kasakstan orientale, durante l'esplorazione di un promettevole deposito di rame.

Il vice ministro della geologia e della conservazione dei minerali del Kasakstan Yuri Vadetsky ha dichiarato alla Tass che i geologi prevedono nei prossimi anni di aumentare considerevolmente le risorse dell'industria aurifera.

è nipote — o almeno vanta questa parentela — del professor Albertario, direttore generale del ministero Agricoltura, addetto alla direzione e tutela dei prodotti agricoli, uno dei più intimi amici di Bonomi. E' evidente che il professor Albertario quando si tratta di tutelare i prodotti agricoli — e ognuno sa quanto è delicato l'uovo — si fida solo di un proprio parente.

Il decreto di Mattarella venne trattenuto molto tempo alla Corte dei Conti, ma poi venne registrato in data 9 marzo 1964. Il piano « uovo da bere » scattò subito dopo. Il nipote del tutelatore dei prodotti agricoli cercò e trovò dei tecnici pubblicitari molto abili. Essi si ricordarono del contadino che aveva avuto una piccola parte nel film « Il sorpasso » (diceva a Gassman: « Ma 'sta macchina nun cuotrafare con la mano protesa ed aperta: con un fotomontaggio l'uovo andò poi al posto ove ora campeggia sui manifesti »).

Contemporaneamente il Consorzio ha organizzato 13 centri di raccolta. Vi affluiscono uova dei produttori italiani ma recentemente una circolare del Consorzio ha autorizzato i gerenti dei centri a « lavorare » anche uova di altra provenienza. La legge italiana vieta alla stampa di descrivere le qualità dei prodotti alimentari: se ne constata solo bene. Noi constatiamo soltanto che la produzione nazionale di uova è insufficiente e che nei magazzini dei grossisti, alcuni dei quali sono diventati gerenti dei centri del Consorzio, affluiscono — dice il bollettino del commercio estero — uova provenienti da paesi europei facenti parte del MEC e da quelli fuori della Comunità, dal Regno Unito, da Hong Kong e dalla Federazione Malese.

Del resto ad una cooperativa vera che aveva chiesto di usufruire dei fondi del Piano Verde — per affrontare il problema essenziale, cioè la razionalizzazione della produzione — è stato risposto che poteva vendere le proprie uova al Consorzio purché mettesse il marchio « Italia » anche alla produzione venduta direttamente nel mercato. Quanto ai prezzi sembra che il Consorzio operi sulla base dell'andamento del mercato. In altri termini i prezzi pagati al produttore sono sempre all'incirca la metà dei prezzi imposti al consumatore. Con la differenza che il Consorzio dà al conferente un anticipo del 75% in base a dei prezzi minimi; il restante verrà dato a

« chiusura della campagna ». Ecco come si organizzano i mercati agricoli italiani: Nel febbraio scorso centinaia di contadini si affollarono in piazza Maggiore, a Bologna, e regalavano ai passanti diecimila uova freschissime. Quei contadini portavano dei cartelli ove era scritto: « Mussaie: le uova che pagano 30 lire a noi ce le pagano 12 ». La situazione ora — è perfettamente la stessa.

l'editoriale

centro sinistra, del quale invece dovevano diventare cavallo di battaglia. Si ha l'impressione che — problema della congiuntura a parte — questo governo non sappia neppure da che cosa e da dove cominciare, a quali orientamenti e a quali criteri generali attenersi.

Non è del resto un caso che le dimissioni del prof. Buzzati-Traverso al Centro di studi napoletano siano coincise con la giornata di protesta delle università italiane. Infatti, entrambi i problemi — quello della ricerca scientifica e quello della scuola — hanno fatto soltanto dei passi indietro e non un solo passo avanti da quando si è insediato questo governo che scuola e ricerca scientifica aveva messi in cima alla scala delle scelte e delle priorità.

DI QUESTI risultati non ci si può tuttavia stupire. Il posto che la scuola e la ricerca scientifica dovrebbero avere per assicurare lo sviluppo economico e democratico dell'Italia non esiste all'interno delle vecchie strutture della nostra società e del nostro Stato. Non esiste, ci si consenta di aggiungere, nello ambito della concezione della società e dello Stato che hanno le nostre vecchie classi dominanti, e che è stata fatta propria dal personale politico della DC.

Per assicurare alla scuola e alla ricerca scientifica gli strumenti di cui hanno bisogno — e occorre persuadersi che stipendi e salari del personale impiegato nella scuola e nella ricerca scientifica sono, fra gli investimenti, uno dei più produttivi che si possa compiere e uno di quelli che, ad ogni costo, debbono essere sottratti ad ogni oscillazione della congiuntura — bisogna arrivare ad una nuova distribuzione del reddito nazionale. Per assicurare alla ricerca scientifica, in ogni campo, la autonomia di cui essa ha bisogno, occorre affondare coraggiosamente il bistori nell'attuale organizzazione della vita amministrativa dello Stato italiano dove si moltiplicano i controlli burocratici dispendiosi, dispersivi e spesso inutili; dove mancano i necessari ed efficaci controlli democratici; dove si creano condizioni oggettive, a chi vuole, di arrangiarsi e di rubare come vuole e si impedisce, a chi vuole invece unicamente lavorare, di lavorare come vorrebbe e potrebbe. Per assicurare alla scuola la riforma di cui essa necessita, bisogna superare arcaiche impostazioni sia relative al principio educativo, sia relative ai rapporti che, in un moderno sistema educativo nazionale, debbono intercorrere tra scuola pubblica e scuola privata. Non ci sarà e non ci può essere, insomma, riforma generale e democratica della scuola, e moderna e democratica organizzazione della ricerca scientifica, se non nel quadro di una politica generale di rinnovamento democratico della società e dello Stato.

Anche in questo senso, la politica di centro-sinistra ha, fino ad oggi, fallito. Vane si sono dimostrate, anche in questo campo, le speranze legittime, e le meno legittime illusioni, che intorno ad esso erano potute, quattro o cinque anni fa, sorgere. Anche in nome e nell'interesse della scuola, della scienza, della cultura, il problema di cambiar strada si impone ogni giorno con sempre maggiore chiarezza.

PREZZI MIGLIORI SU TUTTI I MODELLI

MONTATI SU ROTELLE perchè compressore e condensatore puliti consumano meno energia elettrica non aspirando polvere dal pavimento facilmente ripulibile.

ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA per tutta la durata della garanzia.

LA QUALITA' MIGLIORE RICONOSCIUTA IN TUTTI I PAESI DEL MONDO.

modelli export
125 Litri

lire

155 Litri

180 Litri

230 Litri (con sbrinamento automatico).

modelli lusso

125 Litri

155 Litri

180 Litri

230 Litri

TUTTI CON SBRINAMENTO AUTOMATICO

53.500

Lire 69.500

Lire 75.000

Lire 89.000

Lire 57.000

Lire 74.500

Lire 81.500

Lire 95.000



INDESIT

l'unico frigo montato su rotelle

L'UNICA AUTOMATICA CHE RICUPERA L'ACQUA CALDA

mod. da kg. 3,5

LIRE 89.000*

mod. da kg. 5

LIRE 109.000*

*suppl. vasca di ricupero L. 10.000

montata su rotelle, non richiede installazione fissa

minimo ingombro: profondità cm 44

larghezza cm 64

altezza cm 92